

IL NUOVO POLO

ANCHE A FOGGIA «AGRINSIEME»

I NUMERI DELL'INTESA

Il nuovo organismo conta a livello nazionale 1,5 milioni di imprese per 250 miliardi di fatturato (pari al 16% di mercato)

CORTESIE ELETTORALI

Santarella (Pdl) fa i complimenti alla senatrice Mongiello (Pd) per l'attenzione rivolta ai problemi agricoli in Capitanata

Agricoltori, nasce la strana alleanza

Cia, Confagricoltura e Cooperative: «Insieme contiamo di più». Ma è Roma che lo vuole

MASSIMO LEVANTACI

● L'unione fa la forza e allora anche gli agricoltori, finora lacerati da lotte intestine, proveranno a fare quadrato. Ieri nella sede di Confagricoltura è stata presentata «Agrinsieme», un'alleanza fra la stessa Confagricoltura, la Cia e il mondo della cooperazione che fa capo alla Confcooperative (coinvolte le sigle del settore agroalimentare Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare). Obiettivo «fare sistema», «contare di più», in un mondo della produzione agricola che deve fare sempre i più i conti con i metodi spicci della Grande distribuzione organizzata. In Capitanata poi il nanismo delle nostre imprese fa il resto: «Noi agricoltori ha ammesso candidamente Raffaele Carrabba, presidente della Cia - parliamo tutti la stessa lingua, al di là delle minime differenze che ci possono stare fra le varie associazioni.

CARRABBA

«Gli agricoltori parlano la stessa lingua, al di là delle differenze fra le varie associazioni»

Se non puntiamo al reddito, è tutta aria fritta».

Il reddito delle imprese non sarà comunque l'unico denominatore di Agrinsieme. Il nuovo organismo - che a livello nazionale ha il peso di 1,5 milioni di imprese per 250 miliardi di fatturato (pari al 16% di mercato) - nasce per essere più rappresentativo sullo scacchiere economico europeo. «E' l'unico soggetto che a livello nazionale si pone come autorevole interlocutore politico - ha spiegato Onofrio Giuliano, presidente di Confagricoltura - facendo leva sulla forza di tre grandi organiz-



zazioni rappresentative sia a livello nazionale che nelle varie derivazioni territoriali».

Quel «contare di più» si traduce soprattutto nel ruolo che l'agricoltura italiana (e foggiana, val la pena di aggiungere, per ciò che rappresenta in termini di produzione lorda vendibile) saprà esercitare a Bruxelles nel controverso dibattito sulla nuova Pac (la politica agricola). Non a caso il primo vagito di Agrinsieme è avvenuto davanti a una platea di candidati e di rappresentanti politici, intervenuti su invito a un appuntamento dichiaratamente politico proprio per conoscere le intenzioni dei futuri parlamentari con la scadenza elettorale alle porte.

All'incontro hanno partecipato Gianni Buccarella (Fare per fermare il declino), Colomba Mongiello (Pd), Stefano Ieffa (la Destra) e il vice coordinatore del Pdl, Savino San-

tarella che si è cavallerescamente complimentato con la senatrice del Pd «per come ha svolto il suo mandato» da componente della commissione Agricoltura a Palazzo Madama, un *cadeau* più unico che raro fra duellanti di opposto schieramento, per giunta in campagna elettorale.

«Ma questa campagna elettorale ha chiosato Giorgio Mercuri, presidente di Confcooperative - ha però sistematicamente ignorato il dibattito sui problemi dell'agricoltura. Ci auguriamo che il nuovo governo - ha aggiunto - inserisca tra le priorità del suo programma il rilancio dell'agroalimentare, un messaggio di cui si renderà portavoce Agrinsieme».

Quanto ad Agrinsieme, i promotori tengono aperta la porta a nuove adesioni (Coldiretti?). Ma la partita è appena cominciata e non si prevedono nuovi ingressi all'orizzonte.

UNITI ALLA META Da sinistra **Giorgio Mercuri (Cofcooperative), Onofrio Giuliano (Confagricoltura), Raffaele Carrabba (Cia)**

IL RETROSCENA

Divisi su (quasi) tutto ricucire non è facile

● Confagricoltura e Cia si ritrovano alleati d'ufficio, ma si sono combattuti in questi mesi su almeno un paio di fronti: al consorzio di difesa delle produzioni intensive la Cia ha fatto squadra con Coldiretti e Copagri, mettendo all'angolo Confagricoltura (che annuncia ricorso). Per non parlare dell'apparentamento già formalizzato con gli stessi due «compari» in Camera di commercio, in vista del voto per l'elezione del nuovo presidente a luglio. Confagricoltura e Cia si ritrovano sulla stessa barricata solo al consorzio di bonifica della Capitanata, dove a farne le spese è stata invece Coldiretti che si è vista bocciare il piano industriale di risanamento dell'ente presentato dal presidente Salcuni.

Come rimettere ordine in questa confusione di maggioranze? Ieri sia Giuliano che Carrabba hanno glissato sull'argomento, ma non c'è dubbio che d'ora in avanti dovranno porsele l'interrogativo. La nascita di Agrinsieme, infatti, più che un'alleanza politica è innanzitutto un segno di coerenza nei confronti degli agricoltori associati, ai quali viene promesso di «contare di più» nel confronto della politica nazionale scippata fino a poco tempo fa (è stato ribadito) di una rappresentanza politica adeguata al ruolo di un grande paese agricolo.

E comunque l'impressione destata in questa prima uscita da «alleati» è che sia Giuliano che Carrabba non sembrino folgorati sulla via di Damasco di un'intesa obbligata: «Agrinsieme - dice il presidente di Confagricoltura - non ha facoltà tauturgie anche se l'alleanza siglata a livello nazionale ha finalità nobili, il resto sono questioni da pollaio. Confagricoltura - ha aggiunto Giuliano - è stata messa fuori (dal consorzio di difesa: ndr) e farà le sue contromosse. Metteremo da parte nostra tutta nostra la volontà di portare avanti questo progetto. In ogni caso oggi (ieri: ndr) comincia un discorso nuovo per la nostra agricoltura».

Il presidente della Cia usa toni più concilianti, ricorda come la sua organizzazione «abbia sempre cercato l'unità del mondo agricolo». Ma quando questa non si è trovata «abbiamo fatto le nostre scelte». Prove tecniche di alleanza, ma perché Agrinsieme non diventi una scatola vuota forse sarebbe più importante in questo momento mettere da parte personalismi e rancori.

[m.lev.]